

Domenica XXI T.O. B

25 agosto 2024

Giosuè 24, 1-2a.15-17.18b --- Salmo 33 --- Efesini 5, 21-32 --- Giovanni 6,60-69

LA SCELTA DI FEDE CRISTIANA!

1. La vita è un intrecciarsi e susseguirsi di scelte.

- Fin da bambini, infatti, e con sempre maggior intensità, si è responsabili di scelte più o meno azzeccate, tutti i giorni e in tutti i campi.
- Quando uno per un motivo qualsiasi smette di scegliere, di colpo è già vecchio, la vita si spegne, non si conta più niente.

2. La scelta religiosa è una delle scelte della vita e la decisione in suo favore deve avvenire nella libertà.

- Noi, quasi di certo, non siamo stati posti di fronte ad una scelta simile a quella cui fu sottoposto il popolo ebraico.
- Veniamo, infatti, da un ambiente religioso già/pre-confezionato, ove il più era scontato e l'abitudine, la paura, la magia, il miracolismo, spesso la facevano da padrona.
- A causa, poi, di uno strano modo di intendere la libertà, non si amava nel passato e tanti continuano a non amare oggi l'essere provocati, ritenendo ciò una indebita ingerenza.
- O, forse, non c'è più qualcuno come Giosuè che faccia la proposta di fede a voce alta e con intelligenza, sempre nel rispetto di chi è in ascolto.

3. Ebbene, noi che facciamo parte di questa comunità, ora ci poniamo la domanda espressa nella prima lettura [GIOSUE'] e ci chiediamo:

- *Con chi vogliamo stare?* Con il Dio di Gesù Cristo o con i tanti dèi di cui è intriso il modo di pensare, l'agire e anche l'espressione religiosa cristiana?[in cosa/chi crediamo?]
- *E quale servizio vogliamo prestare al Dio di cui ci parla Gesù?* Un servizio spontaneo, gratuito, gioioso e riconoscente, oppure un servizio triste, tollerato, ridotto quasi alla soddisfazione di un obbligo? [*ricordiamo i precetti della chiesa!?*]
- *E concretamente cosa facciamo?* In riferimento alla vita di ogni giorno ci rapportiamo all'uomo al modo di Gesù o al servizio da prestare preferiamo il potere da imporre? **E riguardo alle celebrazioni liturgiche**, pensiamo ad esempio alla Eucaristia della Domenica, alla Riconciliazione da celebrarsi comunitariamente, al Battesimo dei bambini, al Matrimonio celebrato in Chiesa, sono 'segni' di uno stile di vita cui vogliamo aderire o servono solo a conservare l'abitudine e ad esorcizzare la paura?
- Ricordiamo, in ogni caso, **che la scelta religiosa non è la cenerentola fra le tante scelte della vita** ma è l'impronta che si vuol dare alla vita e alle scelte che in essa quotidianamente si impongono.

4. I giudei, dice il Vangelo [GIOVANNI], finché si saziano di pane grazie a Gesù, danno un certo credito al loro maestro.

- Ma quando il discorso si fa duro, **quando il pane richiama qualcos'altro**, cioè quando esso non corrisponde più all'urgenza di saziare la fame fisica *ma indica la strada della condivisione e partecipazione*, improvvisamente quel pane diventa non commestibile ed essi si ritirano.
- Per ovviare all'inconveniente decidiamo di alimentare e mantenere in vita il nostro credo di cristiani, **attingendo alla Vita, le parole e azioni dell'Uomo di Nazareth, colui che amiamo chiamare 'FIGLIO DI DIO'**, al fine di calarle nella nostra esistenza!

- **E Gesù ci convince per il fatto che ci fa quasi toccare il ‘cielo’, tutto ciò che sopravvive alla terra, con le mani, la testa e il cuore, al punto che anche noi come i discepoli, come Pietro, siamo costretti a dire: “Signore, da chi possiamo andare se non da te, tu sei l’unico che ha una risposta alle tante domande della vita!”**

5. Nella fiducia che poniamo nel Signore dobbiamo conservare quella che chiamiamo la *pazienza nella fede*.

- La fede non è chiarezza di cammino, certezza di risultati, promessa di premio... non posso dunque dire: *sono buono, quindi... ho pregato, perciò... sono un buon cristiano, quindi Dio...!* [è improprio anche dire che la fede è un dono!]
- **La fede è un credere senza vedere**, è intuire una presenza difficile da trattenere, è un ricercare continuo, una inquietudine del cuore e della mente.

6. Nel cammino di una comunità cristiana, a partire dal vangelo di questa domenica...

- ...è necessario abbandonare quella che possiamo chiamare la **pastorale dei ‘soddisfatti’** dove è assente il dubbio e la domanda, dove c’è l’arroganza di una verità pienamente raggiunta, dove c’è la ripetizione stanca di pratiche e riti.
- E’ necessario invece **vivere la fede come serena fiducia in Dio**, fiducia che convive con l’inquietudine del cuore che pone domande, coltiva interrogazioni e testimonia un Dio che il più delle volte rivela la sua presenza ***nell’ASSENZA che avvertiamo di Lui!***

7. E per un brevissimo ma necessario commento alla seconda lettura, il brano della lettera che l’apostolo Paolo scrive ai cristiani di Efeso, mi servo delle parole del biblista Fernando Armellini.

- **“L’adesione a Cristo comporta un cambiamento radicale anche dei rapporti all’interno della famiglia: i contrasti, le discordie, le incomprensioni familiari nascono sempre dal fatto che qualcuno prevarica, tenta di dominare, pretende di essere servito dagli altri”.**
- **Il linguaggio usato da Paolo poi è il pedaggio che lui paga alla cultura del suo tempo**, mentre il *‘siano sottomesse’* del versetto 22 è un’aggiunta, non compare nel testo originale ed è bene toglierlo perché così si evita di accentuare una disposizione già di per sé piuttosto imbarazzante e, per le donne, addirittura irritante.
- **E’ comunque stabilito il principio innovatore del servizio reciproco** che costituisce la condanna perenne, *essendo divina*, di ogni arbitrio, di ogni abuso, di ogni forma, anche la più consolidata, di maschilismo.